

## UNA VISIONE D'INSIEME

La storia della Scuola A. Lattes si iscrive nel quadro di una realtà locale, la realtà cuneese, ripercorrendo, alla luce di una documentata ricerca, i principi di fondo dell'istruzione e dell'educazione primaria e popolare nella provincia di Cuneo, a partire dalla metà dell'Ottocento.

Lo studio del sistema scolastico cittadino e della gestione dell'istruzione pubblica e privata, attuata attraverso interventi di carattere giuridico e didattico, emerge dalla ricostruzione del quadro politico, culturale ed economico della città di Cuneo, diventata capoluogo di provincia nel 1859.

Da un'analisi della situazione economica e sociale del territorio cuneese risulta evidente come la principale fonte di ricchezza cittadina fosse rappresentata dall'industria della seta.

Le fabbriche erano assenti e l'industria si presentava con caratteri artigianali: era legata all'economia agricola, ma la produzione agricola, soprattutto cerealicola era nel complesso scarsa.

Il consiglio provinciale era impegnato nel processo di miglioramento economico del territorio e interesse prioritario diventava la ricerca di fondi per la creazione di infrastrutture economiche.

A partire dalla metà dell'Ottocento, infatti, furono promossi Comizi Agrari per favorire l'aggiornamento della scienza e della tecnica, Banche Agricole e Istituti di Credito agrario per aiutare coloro i quali non disponevano dei mezzi necessari per intraprendere pratiche legate allo sviluppo dell'agricoltura.

Furono avviate, attorno al 1860, due scuole agrarie (una per la coltura di pianura, l'altra per la collina) per istruire ed educare giovani agricoltori ai "principi della scienza"; uno dei problemi principali, infatti, riguardava la mancanza di istruzione e di scuole professionali per il popolo.

In linea con un'idea di istruzione basata sulla valorizzazione e sul coinvolgimento di tutte le forze sociali, operavano i consigli scolastici introdotti dalla legge Boncompagni, prima legge organica per la pubblica istruzione basata sul principio del passaggio delle scuole di ogni ordine e grado dalla Chiesa allo Stato.

Dall'esame delle proposte del Consiglio generale traspariva la volontà di responsabilizzare sindaci e padri di famiglia, invitati a partecipare ai comitati ispettivi che, istituiti a livello locale, avevano lo scopo di contribuire allo sviluppo dell'alfabetizzazione delle classi popolari.

La legge poneva l'accento su discipline quali la storia e la lingua per trasmettere il patrimonio di valori del popolo italiano, attraverso un'educazione di carattere nazionale; la scuola, infatti, si configurava come lo strumento privilegiato per favorire l'integrazione sulla base della formazione di un'identità e di una coscienza nazionale.

L'esigenza di giungere ad un'effettiva "nazionalizzazione" del popolo era avvertita in modo particolare da Casati che, ministro della Pubblica Istruzione nel 1859, presentò una proposta di legge con la quale si affermava il principio dell'istruzione obbligatoria, principio inteso come dovere dei genitori di provvedere all'educazione dei figli.

A ribadire l'obbligo dell'istruzione elementare già sancito dalla legge Casati, sarà la legge Coppino del 15 luglio 1877, varata allo scopo di rendere effettivo il principio dell'obbligo scolastico.

La città di Cuneo, nonostante le carenze organizzative, era riuscita a creare, a partire dalla metà dell'Ottocento, una struttura scolastica completa: furono istituite le scuole elementari, le scuole cantonali, la scuola femminile, le scuole serali e la scuola libera popolare, nata nel 1901 con l'intento di voler diffondere i principi della pedagogia volti all'istruzione della classe lavoratrice.

Se dall'analisi dell'istruzione elementare si passa a quella delle classi popolari adulte, appare evidente il tentativo delle Società di Mutuo Soccorso di promuovere e migliorare le condizioni dei ceti lavoratori.

Queste società, associazioni volontarie nate alla fine del '700, proponevano, infatti, il miglioramento delle condizioni delle classi lavoratrici e il raggiungimento di obiettivi di promozione sociale ed economica.

In ambito piemontese, le Regie Lettere Patenti, emanate dal Governo Sabauda il 14 agosto 1844, segnavano la fine della tradizione delle università di mestiere dalle quali le società di mutuo

soccorso conservavano l'associazionismo per difendere gli interessi di classe ed il sistema di elezione delle cariche.

Le società di mutuo soccorso piemontesi, organizzazioni di lavoratori costituiti per buona parte da soci borghesi (medici e autorità locali), perseguivano scopi relativi all'istruzione, all'assistenza e alla previdenza.

I soci, in genere borghesi e rappresentanti del potere locale, pagavano le quote senza percepire sussidi e potevano essere delegati a rappresentare la società, perché capaci di parlare l'italiano correttamente.

A fine Ottocento, fra la seimila società presenti in Italia, circa milletrecento appartenevano al Piemonte, ma la vitalità dei sodalizi, massima tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, fu compromessa dall'avvento del fascismo, regime che riuscì a far chiudere o a trasformare le sedi politiche dei lavoratori in "Case del Fascio".

Per promuovere ulteriori iniziative di alfabetizzazione, nel 1851 nacque, a Cuneo, la Società degli Artisti ed Operai, società che sotto la direzione di Luigi Parola, medico ed intellettuale borghese, diventò la più prestigiosa associazione operaia cittadina.

Luigi Parola, Provveditore della Scuola del Reale Collegio di Cuneo, guidò i soci della società nelle fasi iniziali del sodalizio: il 25 maggio del 1851 presso una Sala dell'albergo dell'Angelo della città di Cuneo, lesse i settanta articoli del Regolamento sociale e il 13 luglio dello stesso anno, presso la chiesa di S. Francesco, veniva inaugurata la Società Artisti ed Operai.

La Società Operaia voleva promuovere l'istruzione popolare e professionale organizzando scuole serali o festive a beneficio dei soci e dei loro figli per ampliare le loro conoscenze attraverso l'esercizio di un mestiere.

Era fondamentale, pertanto, promuovere l'alfabetizzazione rendendo gli operai capaci di leggere, scrivere e conoscere le prime quattro operazioni di aritmetica e gli elementi di geometria applicata alle arti: questi corsi erano il preludio all'avvio di una scuola di Arti e Mestieri.

In questa prospettiva, passando attraverso l'istruzione elementare e l'istruzione delle classi popolari adulte, si spiega la volontà di riconoscere una funzione fondamentale alla scuola serale professionale.

La scuola, annessa al Regio Istituto Tecnico, fu inaugurata dalla Società Operaia nel 1873.

Per potersi iscrivere e frequentare i corsi, divisi ciascuno in tre classi, oltre ad aver compiuto dodici anni, era necessario esibire il certificato d'esame della seconda elementare.

La scuola che viveva con il contributo del municipio della città di Cuneo, fu intitolata ad Adolfo Lattes, benefattore che offrì i locali ove, ancora oggi, è ubicata la scuola.

L'istituto ha contribuito alla crescita sociale, culturale e professionale di molte persone: le origini e la storia dimostrano il ruolo e l'importanza che la scuola Adolfo Lattes ha avuto per l'opera di formazione e di educazione, prima dei ceti popolari e degli apprendisti e successivamente della popolazione lavoratrice nel suo complesso.

L'organigramma dei corsi, istituiti nei centoventicinque anni della scuola, è andato modificandosi nel tempo: molti corsi con il trascorrere degli anni hanno subito delle trasformazioni o sono stati soppressi e dai registri storici della scuola si ricavano le variazioni programmatiche delle discipline di insegnamento.

I corsi attuati a partire dal 1873 e in atto fino al 1963 erano: Inglese, Francese, Tedesco, ricamo e cucito, arti murarie e febrili, elettrauto, stenografia, lavori in legno, cultura generale, aritmetica applicata, disegno ornato.

Molti di questi corsi subirono, nel corso degli anni, delle trasformazioni: ad esempio il disegno ornato è stato incluso nella decorazione murale; i corsi di arti plastiche, falegnameria, elettrauto e macchine utensili sono stati dimessi; i corsi di stenografia e di "ricamo e cucito" furono soppressi per mancato interesse da parte dell'utenza.

Nonostante le diverse variazioni programmatiche, il piano di studi proposto dalla direzione scolastica a partire dal 1997/98 offriva una vasta scelta di corsi e di indirizzi: disegno meccanico; contabilità; cultura e ortografia; analisi matematica; maestranze edili; informatica.

Protagonisti principali della scuola erano gli allievi e gli insegnanti: sfogliando e rileggendo i registri dell'epoca emergono particolari curiosi e interessanti relativi agli allievi (il numero, l'età, la provenienza, le professioni svolte) e al corpo insegnante (curiosità relative a situazioni individuali e personali).

La presenza della scuola, per i centoventicinque anni di attività, è stata resa possibile dalla capacità da saper aggiornare continuamente i programmi e i metodi dell'evoluzione del mercato del lavoro e di aver saputo adeguare la propria struttura formativa alle trasformazioni delle realtà economiche e produttive.

In conclusione, alla luce di quanto emerso nel corso del lavoro, l'istituto, oggi giorno, presenta una maggiore flessibilità scolastica, una gestione più elastica ed adeguata ai tempi, nell'ottica dell'autonomia gestionale degli istituti: la scuola presenta grandi capacità tecniche e didattiche finalizzate alla riqualificazione dei lavoratori e al soddisfacimento degli allievi e delle esigenze del mondo del lavoro cuneese.